

Assolta la cordata di Gelli

che il venerabile maestro di Arezzo aveva messo in piedi una specie di «Stato nello Stato», capace di produrre un'interferenza occulta sul funzionamento dei pubblici poteri: dal Parlamento, al governo, alla magistratura, all'amministrazione civile e militare, agli enti pubblici economici, alle società a partecipazione statale, alla attività, anche privata, finanziaria ed a quella dell'informazione stampata e radiotelevisiva. Un esplicito atto di denuncia della minaccia per le istituzioni repubblicane che Gelli aveva messo in atto proprio grazie alla sua opera di «reculamento» in tutti i settori, a cominciare dagli organi più importanti e delicati dello Stato. Un pronunciamento che ha reso questo CSM in carica — oggi investito da un'offensiva senza precedenti — in fin troppo scemo».

Ben altra musica quella che con la sua sentenza di proscioglimento ha suonato il consigliere istruttore Ernesto Cudillo, accogtendo

alla lettera le richieste del suo ex capo e oggi procuratore Achille Gallucci. «E da ritenere attendibile — scrive Cudillo — che alcuni si siano iscritti alla P2 (già con la formulazione dei capi d'accusa) per ottenere la base della figura del «piduista involontario», ignaro persino della segretezza della loggia». Sono stati infatti assolti «per non aver commesso il fatto» Achille Alfano, Angelo Alzori, Bruno Della Fazio, Francesco Ioli, Giovanni Motzo, Pasquale Porpora e Fabrizio Trecca Trifone. Salvi anche tutti i 200 dipendenti pubblici iscritti alla P2 per i quali il pretore aveva chiesto la sospensione dall'impiego (non erano stati iscritti alla loggia massonica P2 oppure a qualsiasi altra loggia). Insomma, la P2 esisteva solo nei sogni di Gelli. Il giudice Cudillo ha poi dichiarato di non doversi pronunciare sull'archiviazione in quanto — motiva — all'epoca della loro adesione il fatto non era previsto come reato.

Il consigliere Cudillo ha poi dichiarato di non doversi pronunciare sull'archiviazione in quanto — motiva — all'epoca della loro adesione il fatto non era previsto come reato. Il consigliere Cudillo ha poi dichiarato di non doversi pronunciare sull'archiviazione in quanto — motiva — all'epoca della loro adesione il fatto non era previsto come reato.

Ma se questo punto il segretario del PCI ha fatto ancora una rivelazione: «Ho fatto condurre un'indagine, da un compagno di me incaricato, nel periodo precedente il congresso nazionale, fra tutti i principali dirigenti del partito, fra i massimosi dirigenti regionali e fra altri compagni, per sapere se ritenevano opportuno andare a un cambiamento del segretario generale. La risposta è

stata che, invece, era giusto, era necessario, — è stato detto — che lo rimanessi segretario generale. Io ne ho dovuto prendere atto. Non posso dire se, perché non vorrei che poi la mia risposta fosse considerata ipocrita, con disappunto o con soddisfazione. Fu darsi che vi siano stati tutti e due questi elementi».

Gallucci in Commissione

scicolo «Mi-Fo-Biali», sia il generale Raffaele Giudice, allora comandante della Guardia di Finanza, come il generale Micali, citavano a più riprese il procuratore Gallucci come uno che «per il momento» del quale sarebbe stato utile chiedere l'istituto. I commissari comunisti della Commissione parlamentare vogliono anche chiedere al procuratore di Roma chiarimenti sulla omnia con la quale fu fondata la loggia di Gelli e sulla guida naturale le indagini sulla P2 e Gelli che venivano condotte dalle Procure di Milano e di Brescia. E dunque, senza alcun dubbio, un Gallucci sotto accusa quello che dovrà presentarsi davanti alla Commissione d'inchiesta alla P2.

Come si ricorderà, la stessa Tina Anselmi, qualche tempo fa, aveva scritto al Consiglio superiore della magistratura, protestando per la mancata collaborazione della Procura romana. Il professore, secondo quanto è stato riferito, continua tensione tra la Commissione parlamentare d'inchiesta e la stessa Procura che, ovviamente aveva replicato alle accuse. Tra l'altro, la stessa Commissione aveva anche scoperto la misteriosa scomparsa di alcuni fascicoli Gelli preparati, a suo tempo, dal colonnello Mario Rossi, della Finanza, poi suicida in caserma. Quei fascicoli, appena qualche giorno fa, sono ricomparsi come per miracolo.

La seduta di ieri della Commissione P2 era iniziata nella mattinata con l'audizione di Armando Corona, attuale gran maestro della Massoneria. E la terza volta che il personaggio veniva interrogato. Ieri, in particolare, in base agli elementi emersi dal recente confronto Carboni-Pellicani. È stato questo, come si ricorderà, a sostenere che il faccendiere sardo aveva a più riprese dato aiuto allo stesso Corona, anche per aiutarlo nella campagna elettorale, all'interno della massoneria. Ovviamente, sono state subito chieste spiegazioni.

Berlinguer in televisione

«Ma non pensiamo che si tratti soltanto — se c'è — di una macchinazione politica. Evidentemente — ha aggiunto il segretario del PCI — qualcosa di reale c'è dietro questa vicenda torinese. E noi chiediamo soltanto che la magistratura faccia piena luce e la faccia più rapidamente possibile».

credo sia lo scandalo più grande che deve preoccupare gli italiani e al quale si deve porre riparo».

«Non ci sarà un Berlinguer segretario a vita — ha detto ancora —. Ci sarà, appena le condizioni saranno mature e appena, in ogni caso, la situazione del partito lo richiederà, un cambiamento del segretario generale. E io penso che ci sono nel PCI diversi compagni che saranno in grado di assumere questo incarico».

Ma su questo punto il segretario del PCI ha fatto ancora una rivelazione: «Ho fatto condurre un'indagine, da un compagno di me incaricato, nel periodo precedente il congresso nazionale, fra tutti i principali dirigenti del partito, fra i massimosi dirigenti regionali e fra altri compagni, per sapere se ritenevano opportuno andare a un cambiamento del segretario generale. La risposta è

stata che, invece, era giusto, era necessario, — è stato detto — che lo rimanessi segretario generale. Io ne ho dovuto prendere atto. Non posso dire se, perché non vorrei che poi la mia risposta fosse considerata ipocrita, con disappunto o con soddisfazione. Fu darsi che vi siano stati tutti e due questi elementi».

Ma non si tratta dell'unico attentato. Alle tre e 45 un gruppo di terroristi ha attaccato la caserma del battaglione logistico che domina la strada dell'ospedale. Contemporaneamente un secondo gruppo apriva una sparatoria all'ingresso sud dell'accampamento del battaglione «Verzeca». Un terzo gruppo invece, pochi minuti dopo, spargeva di rafiche le palazzine in cui abitano i medici militari dell'ospedale da campo italiano. Intanto dall'ospedale militare scendeva una colonna di militari libanesi e internazionali. Perché gli italiani, in particolare? C'era stata una vera e propria ondata di comune retorica sui nostri ragazzi, accolti in modo speciale, festeggiati da tutti i libanesi, e perciò immuni da pericoli. Non che si trattasse di una passeggiata, beninteso, ma nessuno avrebbe voluto neanche chi doveva prevedere che in una situazione di guerra, potesse anche succedere che vi fossero attentati, sparatorie, vittime.

La domanda che circola a Beirut, specie negli ambienti giornalistici, è la seguente: per che cosa il contingente internazionale non bersaglio più facile, a causa del loro addestramento e del loro armamento? Operare come un esercito straniero in un paese sconvolto da otto anni di guerra civile e in presenza di un esercito straniero in Medio Oriente, significa, senza sapere per quale programma, con chi si vuole governare, con quali propositi, con quali garanzie di avviare a soluzione, effettivamente, le questioni centrali che noi riteniamo si pongano oggi in Italia.

Ma non si tratta dell'unico attentato. Alle tre e 45 un gruppo di terroristi ha attaccato la caserma del battaglione logistico che domina la strada dell'ospedale. Contemporaneamente un secondo gruppo apriva una sparatoria all'ingresso sud dell'accampamento del battaglione «Verzeca».

Ma non si tratta dell'unico attentato. Alle tre e 45 un gruppo di terroristi ha attaccato la caserma del battaglione logistico che domina la strada dell'ospedale. Contemporaneamente un secondo gruppo apriva una sparatoria all'ingresso sud dell'accampamento del battaglione «Verzeca».

SIPRA CINEMA



2400 sale
980 comuni
210 milioni di spettatori

Formata dall'unificazione dei circuiti Sipra e Opus risponde alle più moderne esigenze di strategia della comunicazione pubblicitaria.

Novità 1983

- 14 giorni di proiezione garantiscono maggior copertura dei targets e intensificazione dell'azione pubblicitaria.
- Proiezione in testà al film e a luci spente per una condizione di massima ricettività.
- Nuove tariffe più convenienti per un costo contatto competitivo per superiorità di impatto e efficacia di ricordo.

Organizzazione di vendita su tutto il territorio nazionale Sipra

Direz. Gen. 10122 Torino v. Bertola, 34 tel. (011) 57531

13° FESTIVAL SUL MARE

Dal 6 al 16 Luglio 1983

con la M/n Shota Rustaveli

PARTENZA DA GENOVA

UNITA' VACANZE

MILANO - Via Fulvio Testi, 75
Tel. 02/6423557

ROMA - Via dei Taurini, 19
Tel. 06/4950141

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Acquisto

Incontro al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.

Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. (centralino) 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951261 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento tipografico G. A. T. E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

gli italiani a Beirut

Tutta colpa dell'URSS

Le polemiche in Parlamento